

IJ DANSEUR DÈL PILON

GRUPPO
DI BALLO DI
PIEMONTE
CULTURA





Il gruppo folkloristico di Piemonte Cultura APS, **Ij Danseur dël Pilon**, è composto da una dozzina di coppie e propone un repertorio di danze da esibizione e animazione strettamente legate alla tradizione popolare del territorio piemontese.

L'attività del gruppo si sviluppa anche attraverso ricerche e studi dedicati al patrimonio coreutico, musicale ed etnografico regionale, con particolare attenzione alla memoria orale e agli strumenti della tradizione popolare alpina e contadina.



INDICE



- 4** Cosa propone il gruppo folkloristico
- 5** Carlin, la piòla itinerante de Ij Danseur dël Pilon
- 7** Il nostro costume
- 8** La nostra missione
- 9** Un po' di storia
- 10** Repertorio e direzione artistica
- 12** I nostri strumenti musicali
per l'accompagnamento ritmico e melodico
- 14** **Strumenti della settimana santa**
Il trich trach e la cantaran-a de Ij Danseur dël Pilon
- 16** **Èl Tamburn**
Il tamburo da parata de Ij Danseur dël Pilon
- 17** **Tascon correggiato**
La musica dell'aia de Ij Danseur dël Pilon
- 19** **L'Organetto, Fisarmonica diatonica**
- 20** **L'Accordion di Cyrill Demian**
e l'evoluzione dell'Organetto
- 21** **La Mediateca Folk: Banca della Memoria**
- 22** **Ricerca etnomusicale e organologica**
- 23** **Le missioni culturali internazionali**

Cosa propone **IL GRUPPO FOLKLORISTICO**

Ij Danseur dël Pilon, normalmente accompagnati da strumenti tradizionali, dispongono di quattro coppie di Tascon piemontesi. Il Correggiato è uno strumento "povero" a percussione nato originariamente come attrezzo agricolo utilizzato per separare i chicchi di grano dalla paglia durante la trebbiatura manuale, oggi impiegato dal Gruppo per accompagnare ritmicamente il suono melodico dell'Organetto Diatonico e degli altri strumenti melodici.

Le ricerche e gli studi sviluppati negli anni da Piemonte Cultura APS e dalla Mediateca Folk hanno inoltre evidenziato come strumenti derivati dal Correggiato siano presenti, con nomi e forme differenti, in numerose tradizioni popolari europee e alpine, evolvendosi progressivamente da semplice utensile agricolo a elemento ritmico-sonoro e performativo della tradizione popolare.

Il nostro Gruppo di danze, normalmente composto da dodici coppie, dispone altresì di una dozzina di suggestivi Trich Trach in legno scolpito, realizzati con essenze lignee differenti, che vengono utilizzati per scandire il tempo durante la festosa marcia del Gruppo e nelle esibizioni coreografiche.

Ij Danseur dël Pilon utilizzano inoltre tre Tamburi da parata piemontesi con fusto in ottone. Questi strumenti storici, risalenti ai primi anni del Novecento, sono tutt'oggi utilizzati nelle tradizionali marce delle Pifferate di Ivrea e conservano profonde radici nella tradizione musicale popolare piemontese.

Ad aprire le sfilate e le rappresentazioni del Gruppo è il Gonfalone ufficiale de Ij Danseur dël Pilon, simbolo identitario della Compagnia folkloristica e delle attività culturali di Piemonte Cultura APS.





CARLIN

La piòla itinerante de Ij Danseur dël Pilon

L'impianto permette il collegamento di musicisti dal vivo, strumenti musicali, microfoni e basi registrate attraverso sistemi cablati e connessioni wireless, inclusi tablet e smartphone. Questa soluzione garantisce autonomia operativa e grande flessibilità organizzativa anche in contesti privi di infrastrutture tecniche dedicate.

Grazie a Carlin, Ij Danseur dël Pilon sono in grado di trasformare piazze, vie storiche, mercatini e spazi pubblici in luoghi di incontro, spettacolo e partecipazione, creando un immediato richiamo visivo alle tradizioni popolari piemontesi.

Carlin rappresenta oggi una sintesi tra memoria, identità, innovazione e capacità di coinvolgimento del pubblico, diventando un elemento distintivo delle attività artistiche e culturali promosse da Piemonte Cultura.

Tra gli elementi più caratteristici delle attività de Ij Danseur dël Pilon vi è "Carlin", l'originale allestimento scenografico itinerante che accompagna il Gruppo durante sfilate, animazioni di strada, mercatini tematici, feste patronali, rievocazioni storiche ed eventi culturali. Carlin è un carretto mobile a quattro ruote appositamente progettato per richiamare l'atmosfera di una tradizionale piòla piemontese. Il suo allestimento scenografico riproduce una tipica tavola contadina imbandita con pane, salumi, damigiane, bicchieri e altri elementi simbolici della convivialità popolare piemontese.

Oltre al valore estetico e rievocativo, Carlin svolge una fondamentale funzione tecnica. Al suo interno trova posto l'intero sistema di amplificazione mobile utilizzato dal Gruppo, consentendo la diffusione della musica sia durante le esibizioni itineranti sia durante le animazioni in postazione fissa.



IL NOSTRO COSTUME

Memoria
storica, sociale
ed estetica

Il costume da esibizione de l'j Danseur dël Pilon è rigorosamente ispirato alla tradizione popolare canavesana della provincia di Torino, nel cuore della Regione Piemonte.

La prevalenza del colore nero richiama storicamente gli abiti della gente comune e dei servitori della nobiltà, mentre alle classi più agiate era riservato il privilegio di indossare preziosi e costosi tessuti colorati.

Le donne indossano un sobrio grembiolino nero (*ël faudal*) con applicazioni floreali annodato in vita sull'ampia gonna nera, impreziosita dai classici *bindej rossi* e blu

ispirati al *Drapò* piemontese. Sulle spalle poggiano ampi scialli neri fiorati in lanetta con lunghe frange, indossati sopra una camicetta nera — bianca nella stagione estiva — arricchita da *jabot*, *ruches* e *volant*, con maniche a tre quarti.

Sul capo viene portata la tradizionale *Coefa* nera orlata di rosso.

Gli uomini, oltre al tipico copricapo piemontese *Porilo* di colore nero, indossano pantaloni neri e

un panciotto in pesante tessuto di panno color bordeaux sopra a una camicia bianca a manica lunga; sulle spalle viene portato *ël folar dij Coscrit*, elemento fortemente legato alla tradizione popolare piemontese.

Per la stagione invernale, uomini e donne completano il costume con l'ampia e calda *Mantlin-a* in lana.

Anche attraverso il costume tradizionale, l'j Danseur dël Pilon intendono custodire e valorizzare la memoria storica, sociale ed estetica della civiltà popolare piemontese.



LA NOSTRA MISSIONE

Chiave di volta dello Statuto Sociale di Piemonte Cultura APS, Ente del Terzo Settore nato nel 2008, è il costante impegno nel mantenere viva la tradizione popolare del nostro territorio, diffondendola attraverso attività culturali, artistiche, ludiche e d'intrattenimento.

L'attività del Gruppo si sviluppa anche attraverso ricerche, studi e raccolte di testimonianze dedicate al patrimonio musicale, coreutico ed etnografico piemontese, con particolare attenzione alla memoria orale, agli strumenti tradizionali e alle espressioni della cultura popolare alpina e contadina.

Il Gruppo Ij Danseur dël Pilon è iscritto al Registro dei Gruppi Storici Rievocativi e Folkloristici istituito con Delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del Piemonte n. 34/2024.

Il nostro Gruppo è inoltre iscritto alla Sezione italiana del CIOFF® e membro dell'AFP – Associazione fra i Gruppi Folkloristici della Regione Piemonte, Ente impegnato nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, musicale e coreutico tradizionale piemontese.



UN PO' DI STORIA

Nella prima decade del mese di settembre 2014, in occasione dell'inaugurazione del completamento del restauro conservativo del Pilone votivo dedicato a Sant'Antonio Abate — nel quale, nell'iconografia del Pilone di Marentino (provincia di Torino), viene rappresentato "Sant Antoni dël Crinet" — nasce concretamente l'idea di costituire il Gruppo Folkloristico di Piemonte Cultura APS che prenderà il nome di Ij Danseur dël Pilon.

Da quell'esperienza prende avvio un percorso dedicato alla salvaguardia e alla valorizzazione delle tradizioni popolari piemontesi attraverso danza, musica, canto, ricerca etnografica e attività di divulgazione culturale.

Nel corso degli anni il Gruppo ha sviluppato un articolato lavoro di studio e approfondimento dedicato al patrimonio coreutico, musicale e organologico della tradizione alpina e contadina, collaborando con musicisti, ricercatori, artigiani e cultori della cultura popolare piemontese.



Ij Danseur dël Pilon sono diretti da una Direttrice Artistica. Il repertorio e le coreografie delle danze sono attinti dalle più tradizionali e caratteristiche danze storiche popolari provenienti principalmente dalla Regione Piemonte, dall'area occitana posta al confine con la Francia e dalle terre francoprovenzali situate tra il Piemonte e la Valle d'Aosta.

Le ricerche e gli studi sviluppati negli anni da Piemonte Cultura APS e dalla Mediateca Folk hanno contribuito al recupero, alla valorizzazione e alla reinterpretazione scenica di antiche danze, musiche e ritualità appartenenti alla cultura popolare alpina e contadina.

Essenzialmente il repertorio de Ij Danseur dël Pilon è composto da danze "rituali" dedicate ai diversi momenti della vita comunitaria e del calendario tradizionale: le quattro stagioni, il Carnevale, i riti propiziatori contadini, le feste dei coscritti, le feste patronali, i canti popolari e il "Teatro di Stalla" de Ij Sonador e Ij Danseur dël Pilon.

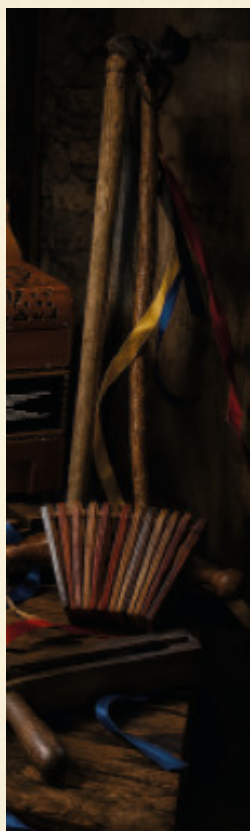
IL NOSTRO REPERTORIO

e la direzione artistica

Le danze popolari seguono il corso delle stagioni e il ritmo della vita contadina, a sua volta scandito dalla comunità, dal calendario agricolo e dalle fasi lunari. Esse raccontano la quotidianità fatta di duro lavoro nei campi, la nascita di un figlio, la raccolta del grano, l'arrivo della nuova stagione, il matrimonio, la festa dei coscritti sull'aia e molti altri momenti della vita collettiva.

Alla base delle danze vi è sempre il Gruppo, inteso come Comunità sociale fortemente legata alla propria terra, alle proprie radici e alle proprie tradizioni popolari.





L'accompagnamento ritmico appartiene da sempre alla storia dell'uomo: è primordiale, istintivo e universale. Prima ancora della nascita degli strumenti musicali complessi, l'uomo accompagnava la voce e il canto battendo tra loro mani, pietre, ossa, pezzi di legno e qualunque altro oggetto capace di produrre un suono ritmico.

Per questo motivo risulta estremamente difficile stabilire l'esatta origine geografica degli strumenti da accompagnamento più semplici, poiché essi sono stati verosimilmente "creati" in forme differenti in numerose culture del mondo, utilizzando materiali poveri e facilmente reperibili. Ancora oggi tali strumenti continuano ad essere largamente presenti nella musica popolare e tradizionale, anche nel territorio piemontese.

Gli strumenti utilizzati da Ij Danseur dël Pilon sono realizzati con materiali semplici e naturali e rappresentano il risultato di minuziose ricerche, studi, sperimentazioni e confronti sviluppati negli anni da Piemonte Cultura APS e dalla Mediateca Folk, attraverso prove acustiche, studio delle essenze lignee e raccolta di testimonianze appartenenti alla tradizione popolare alpina e contadina.

Dal punto di vista organologico questi strumenti appartengono prevalentemente alla famiglia degli "idiofoni", ovvero strumenti nei quali il suono viene prodotto direttamente dalla vibrazione del materiale stesso.

I NOSTRI STRUMENTI MUSICALI

per l'accompagnamento
ritmico e melodico

Rappresentazioni di strumenti analoghi si ritrovano in numerose epoche e civiltà, dalle pitture rupestri ai geroglifici egizi, sino ai manoscritti medievali, in forme differenti ma sorprendentemente simili tra loro.

Questo genere di strumenti musicali si diffuse ampiamente tra la gente comune lungo tutto l'arco alpino e nelle pianure piemontesi ancor prima della diffusione degli strumenti appartenenti alla cosiddetta "musica colta", grazie alla loro semplicità costruttiva, al basso costo e alla possibilità di essere utilizzati praticamente da chiunque.

Particolarmente interessanti risultano le testimonianze raccolte presso gli anziani, dalle quali emerge come feste, matrimoni e momenti comunitari fossero spesso animati semplicemente dal canto accompagnato dal ritmo di questi "strumenti poveri". Nella prima metà del Novecento, infatti, le risorse economiche disponibili erano spesso insufficienti per permettere l'ingaggio di musicisti professionisti, i quali potevano arrivare a guadagnare in una sola serata quanto un contadino in un intero anno di lavoro nei campi.

Per questo motivo ci si arrangiava con ciò che si aveva a disposizione: voce, fantasia, manualità e strumenti costruiti artigianalmente. I pochi fortunati che possedevano uno strumento capace di produrre una melodia erano quindi ricercatissimi, anche se il loro repertorio era spesso limitato a pochi brani tramandati oralmente e ripetuti durante le feste popolari.



IL TRICH TRACH E LA CANTARAN-A

Strumenti della Settimana Santa

Nomi fortemente onomatopeici, legati direttamente al suono prodotto da questi antichi strumenti della tradizione popolare.

Il nostro Trich Trach è realizzato con una serie di placchette in legni differenti unite tra loro tramite corde e separate da nodi; alle due estremità sono fissate impugnature tornite che ne permettono il movimento ritmico. Questo strumento richiama il Tinebre o Tràccola a Tabella, strumenti utilizzati un tempo durante i riti della Settimana Santa in sostituzione delle campane, generalmente composti da pochi elementi lignei incernierati tra loro che, agitati manualmente, producevano un forte e cadenzato "tac tac".

Ricerche e studi organologici sviluppati negli anni da Piemonte Cultura APS e dalla Mediateca Folk hanno evidenziato come strumenti simili, sia per principio di funzionamento sia per struttura costruttiva, siano presenti in numerose culture del mondo. Varianti analoghe si ritrovano nell'antica musica e nel teatro tradizionale giapponese con il nome di Kokiriko, nei paesi latinoamericani con denominazioni assimilabili alla cosiddetta "frusta brasiliana", in Russia e in molte altre tradizioni popolari europee ed extraeuropee.

I Trich Trach vengono suonati impugnandoli con entrambe le mani attraverso una combinazione di rotazione dei polsi e movimenti alternati delle braccia, facendo così urtare in sequenza le placchette lignee che producono il loro caratteristico effetto ritmico-sonoro.

Particolarmente importante risulta la scelta e l'assemblaggio dei legni utilizzati. Le diverse essenze vengono alternate in base alla loro durezza per ottenere un suono equilibrato, evitando timbriche troppo aggressive o invasive. Anche le dimensioni delle singole placchette non risultano perfettamente identiche ma presentano leggere differenze studiate per migliorare la resa acustica dello strumento.



Cantaran- a

Per la realizzazione vengono utilizzati differenti tipi di legno: alberi da frutta, betulla, faggio, frassino, rovere e castagno. Una sola regola rimane tradizionalmente invariata: l'utilizzo del legno di noce per le due placchette terminali sulle quali vengono fissate le impugnature tornite e inciso il classico rosone a sei petali, conosciuto anche come "Sole delle Alpi", simbolo antichissimo diffuso in numerose culture europee.

Altro curioso strumento utilizzato da Ij Danseur dël Pilon è la Cantaran-a, il cui suono ricorda vagamente quello di una raganella; da qui deriva il nome piemontese "Cantaran-a", ovvero letteralmente "la rana che canta". Anche la Cantaran-a appartiene alla famiglia degli idiofoni ed era tradizionalmente utilizzata durante i riti della Settimana Santa — ancora sino agli anni Sessanta del Novecento — in sostituzione della campanella liturgica prima o durante le funzioni religiose. Il suono della Cantaran-a si ottiene tramite la rotazione manuale di una ruota dentata montata su un manico a manovella; il movimento fa vibrare una o più lamelle di legno fissate su una cornice producendo il caratteristico effetto sonoro ritmico e continuo.

ÈL TAMBURN

Il tamburo da
parata de
Ij Danseur dêl Pilon



Il Tamburo da sfilata o da parata utilizzato da Ij Danseur dêl Pilon risale ai primi anni del Novecento; presenta il caratteristico fusto in ottone e un "timbro" sulla pelle inferiore, simile al moderno rullante.

Questo storico strumento viene ancora oggi utilizzato nelle tradizionali marce delle Pifferate di

Ivrea e affonda le proprie radici nella lunga tradizione dei tamburi militari europei, dai primi metodi seicenteschi sino alle truppe napoleoniche e successivamente sabaude.

Le ricerche e gli studi sviluppati da Piemonte Cultura APS e dalla Mediateca Folk hanno inoltre permesso di approfondire il ruolo storico del tamburo nelle cerimonie popolari, nelle feste comunitarie e nelle marce rituali del territorio piemontese.

"La musica dei tamburi si basa su cinque battute fondamentali dalle quali derivano gran parte delle marce tradizionali piemontesi. Nel repertorio de Ij Danseur dêl Pilon, Èl Tamburn accompagna le cinque Diane, la Generala e funge da raccordo nel frammezzo di numerose marce tradizionali. Le moltiplicazioni ritmiche dei colpi diventano così: 'Ra Ta Plao', 'Ta Ta Plao', 'Ta Ta Ta Plao' e 'Pla Ta Tao'."

TASCON CORREGGIATO

La musica dell'aia de Ij Danseur dêl Pilon

Trebbiare con i bastoni snodati — i tradizionali flagelli agricoli — era certamente una fatica durissima che impegnava le manovalanze contadine nei mesi più caldi della stagione estiva. Eppure, senza scivolare in facili idealizzazioni folkloriche, la trebbiatura manuale coesisteva con la gioia del raccolto e dava spesso origine a vere e proprie gare di abilità, resistenza e coordinazione ritmica.

Trebbiare con il Correggiato era infatti considerato quasi un'arte e veniva valutato dai contadini più anziani ed esperti non soltanto dal punto di vista tecnico ma anche estetico e ritmico. Il battere sincronizzato dei bastoni sulle spighe, oltre alla funzione primaria di separare i chicchi dalla pula e dalla paglia, possedeva una propria valenza sonora e veniva percepito quasi come una forma di musica dell'aia.

Particolarmente significative risultano alcune testimonianze raccolte presso anziani contadini piemontesi:
"Quelli che non partecipavano direttamente all'operazione



ascoltavano da vicino o da lontano questo ritmo e provavano gioia. Anche senza vedere i battitori, sapevano distinguere il numero di coloro che stavano trebbiando. Secondo il numero cambiava il ritmo: tre, quattro, cinque o sei battitori. Dicevano che la battitura a cinque produceva il ritmo più bello. Gli anziani insegnavano a noi bambini i ritmi della trebbiatura facendoci battere le mani.”

Le ricerche e gli studi sviluppati negli anni da Piemonte Cultura APS e dalla Mediateca Folk hanno approfondito il progressivo passaggio del Correggiato da semplice attrezzo agricolo a elemento ritmico-sonoro e performativo della tradizione popolare alpina e contadina. L'evoluzione dell'attrezzo ha infatti portato alla costruzione del Tascon, strumento a percussione realizzato prevalentemente in legno di frassino e composto da due elementi principali: òl Batòcc e òl Barot.

Alcuni dei migliori Tascon utilizzati dal Gruppo sono realizzati da valenti artigiani e liutai valdostani specializzati nella lavorazione tradizionale del legno.

Dal punto di vista organologico il Tascon appartiene alla famiglia degli idiofoni a percussione indiretta. Studi comparativi sviluppati negli ultimi anni hanno inoltre evidenziato interessanti affinità morfologiche, gestuali e ritmico-sonore con altri strumenti rituali presenti in differenti culture. Particolarmente suggestivo risulta il confronto con il Tàlanton o Talanto, antico strumento ligneo utilizzato dai monaci della Chiesa Greco-Ortodossa del Monte Athos per richiamare i fedeli durante la Settimana Santa.

Pur appartenendo a contesti storici, religiosi e culturali differenti, tali strumenti condividono sorprendenti analogie nella funzione ritmica, sonora e simbolica.



Il Tàlanton del monte Athos



L'ORGANETTO

Fisarmonica diatonica

L'Organetto, o Fisarmonica Diatonica, è considerato l'antenato della moderna fisarmonica e rappresenta la prima tappa di un lungo processo evolutivo che porterà successivamente alla nascita delle fisarmoniche cromatiche a bottoni e a piano.

Presente oggi in gran parte dell'Europa, l'Organetto ha rivestito per decenni un ruolo fondamentale nella caratterizzazione delle tradizioni musicali popolari, diventando uno degli strumenti simbolo della musica contadina, delle danze tradizionali e delle feste comunitarie.

In questo strumento i suoni sono ordinati secondo la scala diatonica, cioè la scala naturale (do, re, mi, fa, sol, la, si), priva delle note alterate intermedie che, insieme alla scala naturale, compongono la scala cromatica completa di dodici note.

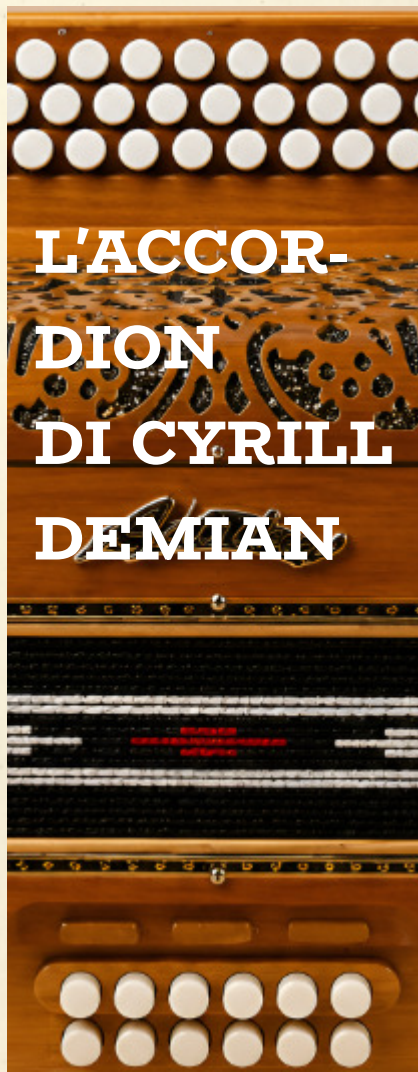
L'Organetto presenta inoltre una caratteristica fondamentale che lo distingue dalla fisarmonica moderna: ad ogni tasto corrispondono due note differenti a seconda che il mantice venga aperto oppure chiuso. Questo sistema, definito "a doppia intonazione" o "bitonico", differenzia l'Organetto dalle fisarmoniche unitoniche a piano o a bottoni, nelle quali ogni tasto produce invece una sola nota.

Il sistema bitonico non rappresenta soltanto una peculiarità tecnica, ma conferisce all'Organetto il caratteristico andamento ritmico e melodico che lo rende particolarmente adatto all'accompagnamento delle danze popolari e della musica tradizionale. Il continuo gioco del mantice produce infatti effetti sonori energici, pulsanti e fortemente espressivi.

Dal punto di vista organologico, l'Organetto appartiene alla famiglia degli aerofoni meccanici, strumenti nei quali il suono viene prodotto da un flusso d'aria generato dal movimento di un mantice o soffiutto e fatto vibrare attraverso particolari "ance libere".

Le ricerche storiche e organologiche sviluppate negli anni da Piemonte Cultura APS e dalla Mediateca Folk hanno inoltre evidenziato il ruolo centrale svolto dall'Organetto nella diffusione della musica popolare europea tra Otto e Novecento, in particolare nelle aree alpine e rurali.

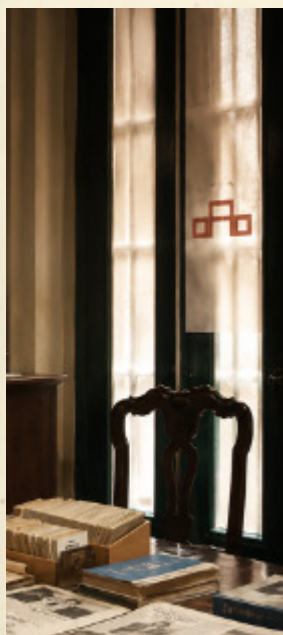
L'Organetto nasce ufficialmente in Austria nel 1829 ad opera di **Cyrril Demian**, costruttore di organi e pianoforti attivo a Vienna. Demian brevetta con il nome di Accordion uno strumento costituito da un piccolo mantice fissato a una scatola armonica dotata di soli cinque tasti, ciascuno capace di produrre due note differenti in base al movimento del mantice.





LA MEDIATECA FOLK

Banca della Memoria



La **Mediateca Folk** – **Centro di Documentazione Regionale di Piemonte Cultura APS** rappresenta una vera e propria “Banca della Memoria” dedicata alla cultura popolare piemontese.

Attraverso raccolte librerie, audiovisive, fotografiche e documentarie, la Mediateca Folk svolge un costante lavoro di ricerca, catalogazione, studio e divulgazione del patrimonio musicale, coreutico, linguistico ed etnografico regionale.

Particolare attenzione viene dedicata alla raccolta delle testimonianze orali, ai repertori musicali tradizionali, agli strumenti popolari, ai costumi storici e alle pratiche rituali appartenenti alla civiltà alpina e contadina.

Le attività della Mediateca Folk si sviluppano inoltre attraverso incontri culturali, laboratori, corsi, mostre, conferenze, attività divulgative e collaborazioni con musicisti, ricercatori, artigiani e cultori della tradizione popolare piemontese.

RICERCA ETNOMUSICALE E ORGANOLOGICA

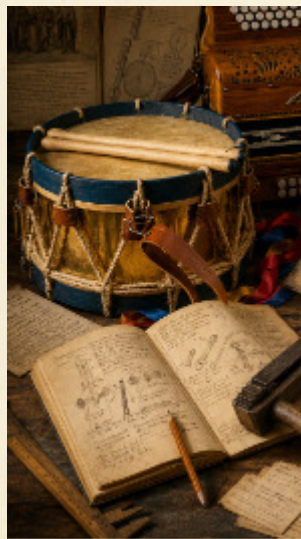
Negli anni Piemonte Cultura APS e Ij Danseur dël Pilon hanno sviluppato un articolato percorso di ricerca etnomusicologica e organologica dedicato agli strumenti della tradizione popolare piemontese e alpina.

Particolare attenzione è stata rivolta allo studio degli idiofoni tradizionali, del Tascon (Correggiato), del Fleyé, dei Trich Trach, della Cantaran-a e di altri strumenti ritmico-sonori appartenenti alla cultura contadina e rituale.

Le ricerche sviluppate hanno evidenziato interessanti connessioni e analogie tra strumenti presenti in differenti aree europee, approfondendo aspetti storici, costruttivi, acustici, simbolici e performativi.

Specifici approfondimenti sono stati inoltre dedicati al rapporto tra strumenti agricoli, ritualità popolari e strumenti lignei rituali appartenenti alla tradizione monastica orientale, come il Tàlantou o Semantron della Chiesa Greco-Ortodossa.

L'attività di ricerca si sviluppa attraverso raccolta di testimonianze, studio delle fonti storiche, confronti organologici, sperimentazioni acustiche e collaborazioni con artigiani, musicisti e studiosi della cultura popolare.



PROGETTI EDUCATIVI E SOCIALI

**Piemonte
Cultura**
promuove la
conoscenza e la
valorizzazione
delle tradizioni

popolari anche attraverso iniziative rivolte alla comunità.

L'associazione realizza rappresentazioni e momenti di animazione nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), offrendo occasioni di incontro, condivisione e benessere, e sviluppa progetti didattici nelle scuole elementari della città di Torino, avvicinando le nuove generazioni alla musica, alla danza e al patrimonio culturale piemontese. Attraverso queste attività, la tradizione diventa uno strumento di dialogo tra generazioni, di inclusione sociale e di educazione al valore dell'identità culturale.

LE MISSIONI CULTURALI INTERNAZIONALI



Negli ultimi anni Ij Danseur dël Pilon hanno sviluppato importanti relazioni culturali internazionali, in particolare con le comunità piemontesi dell'Argentina, contribuendo a rafforzare il legame storico tra Piemonte e diaspora piemontese. Attraverso spettacoli, incontri, conferenze, laboratori e momenti di animazione popolare, il Gruppo promuove la cultura piemontese come patrimonio vivo, condiviso e intergenerazionale. A questa attività si affianca un costante lavoro di divulgazione a distanza, realizzato mediante la donazione di monografie dedicate alle danze tradizionali piemontesi e l'invio periodico di video tutorial didattici, strumenti che consentono alle associazioni omologhe argentine di approfondire, preservare e trasmettere autonomamente questo patrimonio culturale alle nuove generazioni.

La Missione Culturale realizzata nel 2023 e nel 2026 nella "Pampa Gringa" argentina ha rappresentato un significativo momento di incontro tra le comunità piemontesi d'origine e quelle emigrate oltreoceano, rinsaldando legami storici, linguistici, musicali e affettivi costruiti nel corso di oltre un secolo di emigrazione.

Il progetto Sël Fil ëd la Memòria – Sul filo della memoria nasce proprio con l'obiettivo di mantenere vivo questo ponte culturale tra Piemonte, tradizione popolare e memoria delle comunità piemontesi nel mondo, favorendo uno scambio continuo di conoscenze, esperienze e buone pratiche che supera le distanze geografiche e rafforza il senso di appartenenza a un patrimonio culturale condiviso.

IJ DANSEUR DÈL PILON



PIEMONTE CULTURA
custodisce e rimette in
circolo
la memoria delle comunità
piemontesi.

Attraverso danza, musica e
teatro de
IJ DANSEUR DÈL PILON
la memoria diventa
esperienza condivisa
e ponte tra le generazioni.

L'emigrazione e la
migrazione di ritorno
ricuciono il filo delle origini,
da una sponda all'altra
dell'oceano.

SÈL FIL ÈD LA MEMÒRIA
un viaggio che continua.

**PIEMONTE
CULTURA APS**
Via Costigliole, 2
10141 - Torino - Italia
+39 011 043 7012

www.piemontecultura.it